



MADRE MARIA AGNESE TRIBBIOLI

SERVA DELLA MISERICORDIA

Periodico della Congregazione delle Pie Operaie di San Giuseppe

N. 26 2026

Madre Maria Agnese È VENERABILE

Durante l'Udienza del 18 giugno 2026, concessa a Sua Eminenza Reverendissima il Signor Cardinale Marcello Semeraro, Prefetto del Dicastero delle Cause dei Santi, il Sommo Pontefice, Papa Leone XIV ha autorizzato il medesimo Dicastero a promulgare, tra gli altri, il Decreto riguardante l'esercizio eroico delle virtù della nostra Fondatrice che di seguito pubblichiamo.

DICASTERIUM DE CAUSIS
SANCTORUM FLORENTINA

Beatificationis
et Canonizationis
Servae Dei

MARIAE
AGNETIS
TRIBBIOLI

Religiosae professae et Fundatricis
Congregationis Sororum
Piarum Operariarum a S. Ioseph
(1879-1965)

DECRETUM SUPER VIRTUTIBUS

«**C**ome senza il pane la mensa sembra squallida, così senza la carità le altre virtù sono un nulla»

(Antonio da Padova, *Sermones Dominicales et Festivi*, 1). L'intera esistenza della Serva di Dio Maria Agnese Tribbioli fu una testimonianza luminosa della virtù della carità. La mancanza del padre naturale e la povertà vissuta in famiglia divennero per lei una "scuola di carità" da cui imparò a donare e a donarsi senza misura al Signore e ai poveri. Divenuta religiosa dell'Istituto del Patrocinio di San Giuseppe, e poi Fondatrice della Congregazione delle Pie Operaie di San Giuseppe, visse in totale povertà a servizio dei poveri, secondo lo stile di san Francesco d'Assisi, soprattutto promuovendo asili, scuole di lavoro per donne, orfanotrofi per orfani e figli di carcerati. Durante la Seconda Guerra Mondiale accolse e nascose numerose famiglie ebrei nella cantina della casa religiosa di Firenze. Armata di un crocifisso, affrontò i gerarchi nazisti impedendogli di prelevare e deportare nei campi di concentramento gli ebrei nascosti, rivolgendosi loro con parole degne di una fede autentica e forte: «Qui non ci sono ebrei, ci sono solo figli di Dio, e anche voi siete figli di Dio».

Fonte e manifestazione della sua sconfinata carità e misericordia furono la sua intensa vita di preghiera, l'adorazione eucaristica e la sincera devozione verso la Santa Famiglia di Nazaret.

Nel suo testamento scrisse alle sue Suore: «Amate le orfane, i bambini, i vecchi che vi saranno affidati, le povere carcerate, confortatele, esortatele a confidare nella Misericordia Divina».

Nata a Firenze il 20 aprile 1879, da Clo-

rinda Sorbi, di Lucca, e da padre ignoto, la Serva di Dio ricevette, tre giorni dopo, il Sacramento del Battesimo e, a dodici anni, la Prima Comunione. Il 23 gennaio 1883 la madre sposò religiosamente Lodovico Tribbioli con il quale, il 21 luglio 1887, celebrò il matrimonio civile. Nello stesso atto, insieme alla sorella Adelfa (Evelina), Agnese fu accolta e legittimata.

Nel 1893, dopo la morte del padre adottivo e a causa delle precarie condizioni economiche, la Serva di Dio e la sorella vennero accolte nel Patrocinio di San Giuseppe, fondato da Emma Rosadi, dove ricevettero istruzione, formazione cristiana e preparazione al lavoro. Nel 1897, con l'apertura della sezione di maglieria, le venne affidato il ruolo di maestra. Due anni dopo nel 1899, la Serva di Dio esprime il desiderio di entrare a far parte delle religiose del Patrocinio di San Giuseppe per dedicarsi ai poveri, agli analfabeti e ai bambini abbandonati. Il 23 gennaio 1901 professò i voti religiosi con il nome di suor Maria Agnese.

Dopo sedici anni, il 4 agosto 1917, lasciò il Patrocinio di San Giuseppe insieme a suor Adriana Telai, per continuare a servire la Chiesa e i più poveri in modo diverso. Nel suo nuovo cammino, Madre Maria Agnese dovette affrontare numerose difficoltà, ma determinante fu il sostegno del cugino, Mons. Paolino Tribbioli, cappuccino e vescovo di Imola.

La nuova esperienza religiosa iniziò a Grassano (Fi), dove il parroco di San Martino ai Cipressi, don Alcibiade Bartolucci, offrì loro la possibilità di avviare un asilo e una scuola-lavoro. Gli anni seguenti furono segnati da varie difficoltà che portarono la Serva di Dio ad accogliere l'invito del



Vescovo di Imola a trasferirsi nella sua diocesi di Imola, a Lugo di Romagna. Madre Tribbioli vi giunse il 2 agosto 1919 per dirigersi a San Patrizio, dove fu avviata in breve tempo una scuola. Il 19 ottobre 1922 fondò a Castel del Rio (Bologna) una casa per il probandato e il noviziato che ricevette il primo riconoscimento ufficiale il 29 giugno 1927 da Mons. Tribbioli, il quale ne decretò l'erezione a ente morale il 16 luglio 1932, divenendo così la Casa Madre della Congregazione.

Dopo l'apertura di nuove case in Puglia, l'8 maggio 1933 le religiose del nuovo Istituto si ricongiunsero con il Patrocinio di San Giuseppe. Nel 1935 furono approvate le Costituzioni della Congregazione e, il 22 settembre 1938, durante il primo Capitolo Generale, suor Maria Agnese fu eletta prima Superiora Generale. In tale ruolo, accompagnò l'espansione dell'Istituto in varie regioni dell'Italia.

Nel 1951 Madre Tribbioli incontrò Padre Pio da Pietrelcina a San Giovanni Rotondo, divenendo sua figlia spirituale.

Quando il 24 gennaio 1952 l'Istituto delle Pie Operaie di San Giuseppe ottenne il riconoscimento come Congregazione di Diritto Diocesano, Madre Tribbioli fu confermata Superiora Generale, ufficio che ricoprì, nonostante le incerte condizioni di salute, fino alla morte, avvenuta a Firenze il 27 febbraio 1965.

Dopo la sepoltura nel cimitero di Trespianno, le sue spoglie furono traslate dapprima nella cappella della Casa Generalizia e, dal 5 giugno 2008, nella cappella di Casa Betania, a Firenze. Il 18 marzo 2010 le fu attribuito il titolo di "Giusta tra le Nazioni" dallo Yad Vashem di Gerusalemme per aver protetto e difeso delle famiglie ebraiche durante la Seconda Guerra Mondiale.

L'Inchiesta diocesana sulla vita, virtù e fama di santità e di segni della Serva di Dio fu istruita nell'Arcidiocesi di Firenze dal 14 gennaio 2017 al 31 ottobre 2020. Trasmessi gli Atti, il Dicastero delle Cause dei Santi emetteva il Decreto di Validità Giuridica il 17 marzo 2021.

Preparata la *Positio*, essa fu sottoposta all'esame del Congresso Peculiare dei Consultori Teologi il 5 giugno 2025, con esito positivo. I Padri Cardinali e Vescovi nella Sessione Ordinaria del 9 giugno 2026 hanno riconosciuto che la Serva di Dio ha esercitato in grado eroico le virtù teologiche, cardinali e annesse.

Il sottoscritto Cardinale Prefetto ha quindi riferito tutte queste cose al Sommo Pontefice Leone XIV. Sua Santità, accogliendo e confermando i voti del Dicastero delle Cause dei Santi, ha oggi dichiarato: *Constano le Virtù teologiche, Fede, Speranza e Carità verso Dio e verso il prossimo, nonché le Virtù cardinali, Prudenza, Giustizia, Fortezza e Temperanza, e le Virtù annesse, in grado eroico, della Serva di Dio Maria Agnese Tribbioli, Religiosa professa e Fondatrice della Congregazione delle Suore Pie Operaie di San Giuseppe.*

Il Sommo Pontefice ha poi disposto che il presente decreto venga pubblicato e inserito negli atti del Dicastero delle Cause dei Santi. ●

Dato a Roma, il 18 giugno 2026.

MARCELLO CARD. SEMERARO
Prefetto

✠ FABIO FABENE

Arciv. tit. di Montefiascone
Segretario

Abbiamo bisogno, oggi più di ieri, di fari come la nostra Venerabile

I sentimenti di lode e gratitudine al Signore della Congregazione

di Madre Luigina Lacancellera

Erano le 12.17 dello scorso 18 giugno. La nostra comunità delle suore Pie Operaie di Firenze, era riunita per la recita del Santo Rosario davanti alla grotta della Madonna di Lourdes. Il telefono ha squillato, era il nostro Postulatore, don Francesco Armenti che, con grande gioia, ci annunciava che sul Bollettino della Sala Stampa del Vaticano tra i nuovi venerabili vi era anche la nostra carissima Fondatrice, la Serva di Dio, Madre Maria Agnese Tribbioli alla quale Papa Leone XIV aveva riconosciuto l'esercizio eroico delle virtù teologali, cardinali e di specie: Madre Agnese, quindi, è ora Venerabile. Da tempo aspettavamo questa notizia, ma i tempi di Dio sono lunghi e arrivano sempre al momento giusto. Quel giorno la liturgia della Parola ci invitava a non dire molte parole ma ad accogliere la volontà di Dio e a pregare perché questo si realizzi ogni giorno e per ogni persona che è in cammino verso la fede. Dal nostro cuore, quindi, è sgorgata un'unica parola: "Grazie, grazie Signore per questo grande dono". Grazie per tutti quelli che hanno lavorato e lavorano per questa Causa. La stessa parola l'abbiamo ricevuta dai tanti che, in vari modi, hanno appreso la notizia. Sì, ci rallegriamo molto per noi e per tutti, abbiamo bisogno di fari come Madre Agnese che, in tempi duri e difficili come i nostri non ha mai perso la fiducia nel Signore, ha creduto ciecamente nella Provvidenza, in quello stesso Dio che cammina accanto a noi e ci soccorre in ogni momento della nostra vita. Noi invece, molte volte non ri-

conosciamo il passaggio del Signore che ci invita con coraggio ad andare avanti e credere e sperare nel bene. La Venerabile Serva di Dio ci incoraggia oggi al coraggio evangelico della verità, della carità e della giustizia. Come lei, che a rischio della propria vita accolse e protesse famiglie ebrei, dobbiamo difendere e proteggere i deboli, i perseguitati, gli immigrati, le vittime dei genocidi, delle guerre e della violenza e gridare al mondo: «Qui ci sono solo figli di Dio e anche tu lo sei», qui ci sono solo sorelle e fratelli. Come lei dobbiamo seminare pace e perdono, accogliere e dare una casa ai bambini, ai giovani disorientati e agli anziani soli e abbandonati. Il suo esempio di vita e di fede deve farci essere "artigiani di misericordia" per costruire pace, fraternità, giustizia e riconciliazione. La notizia si è sparsa anche in India, Brasile e Romania e da tutti abbiamo udito "Grazie a Dio, che bella notizia, è meraviglioso", e anche "Il Signore ha fatto grandi cose per noi". Noi Pie Operaie di San Giuseppe (e ogni donna e uomo di buona volontà) dobbiamo continuare la nostra preghiera, la nostra testimonianza perché il nostro carisma, "Santificazione del Lavoro" si espanda e porti frutti di Vita eterna nel mondo intero, con la cura del creato e della umanità assetata di bene, di amore e di francescana letizia. ●



Superiora generale



Madre Maria Agnese: *artigiana di misericordia*

*Omelia di Mons. Franco Moscone
San Giovanni Rotondo, 13 settembre 2026*

Il 13 settembre 2026 nella chiesa di San Pio in San Giovanni Rotondo, durante la Celebrazione eucaristica delle 11.30 presieduta dall'Arcivescovo di Manfredonia-Vieste-San Giovanni Rotondo, padre Franco Moscone, è stato letto il decreto del riconoscimento della venerabilità della nostra Fondatrice. Di seguito pubblichiamo l'omelia tenuta dal Celebrante.

LA NOSTRA VIA

Inanzitutto saluto cortesemente e con affetto la Madre Generale e tutte le sorelle della Congregazione delle Pie Operaie di San Giuseppe.

Saluto la famiglia laica e i tanti amici e collaboratori della Congregazione, magari alcuni presenti e altri che seguono tramite Padre Pio Tv.

Saluto don Francesco che in questi anni ha seguito e continuerà a seguire il percorso verso la beatificazione e canonizzazione di Madre Maria Agnese.

E poi tutti voi, pellegrini giunti a San Giovanni Rotondo in questa ventiquattresima domenica del tempo ordinario e che oltre ad avere salutato ed essere stati attratti qui dalla straordinaria figura di Padre Pio, ecco, questa domenica vi è stata presentata anche un'altra figura, che è questa donna del secolo diciannovesimo-ventesimo, che ha segnato con la sua fede e la sua carità il secolo scorso e che

diventa modello anche per noi.

Vorrei prendere solo alcune affermazioni dai testi della Parola che abbiamo ascoltato, che la Chiesa ci offre per questa domenica. Innanzitutto l'esordio dal libro del Siracide. Sono cinque parole, non di più: "Rancore e ira sono cose orribili." È un'affermazione di giudizio di Dio. E credo che Madre Maria Agnese abbia sperimentato nella sua lunga vita che ha attraversato ben due guerre mondiali e tanti altri avvenimenti negativi, il male del ventesimo secolo. Perciò può ripetere oggi che rancore e ira sono, di fronte a Dio, cose orribili. Perché?

Perché alimentano, come spiegava un'altra grandissima donna del secolo scorso, la filosofa Hannah Arendt, una donna strepitosa che ha affrontato il problema del male e metteva in evidenza come il male è una banalità, perché non ha consistenza, la consistenza ce la può avere solo il bene. Il male, infatti, viene



innescato in una dimensione circolare e di crescita da delle situazioni di emozioni, di false azioni, di pensieri illogici, alimentati dall'ira, dal rancore fino a trasformarsi in violenza, nell'orribile violenza della guerra. Lei, Madre Maria Agnese ne ha conosciute ben due di queste guerre, le peggiori che finora la storia dell'umanità ha raccontato e che non sono lontane nel tempo da noi: la prima e la Seconda Guerra Mondiale, insieme agli orrori di quegli altri mali assoluti delle dittature, del nazismo, degli olocausti e tutto questo, qui nella nostra Europa che tanto vanta la sua democrazia e il suo portato di valori liberali. No, rancore e ira non possono trovare spazio in noi, perché diventano la miccia di violenze, di vendette e soprattutto di guerre anche oggi e ne siamo tutti testimoni. Ho letto, e la diremo alla fine, la preghiera per la beatificazione di Madre Maria Agnese e "virgolettata" c'è un'affermazio-



ne, due parole, le altre erano cinque, queste sono due: "artigiana di misericordia". È un'affermazione che sintetizza tutto il Vangelo, perché mette insieme le beatitudini del Signore. È l'invito che attraversa tutta la Sacra Scrittura a essere santi come Dio, perché misericordiosi come Dio. Guardando a Madre Maria Agnese riconosciamo allora questa caratteristica che toglie alimento al male, che è quella di essere artigiani di misericordia. Ed è interessante che anche i nostri fratelli





ebrei l'abbiano elencata e riconosciuta nel numero dei Giusti tra le nazioni, per la sua testimonianza e capacità di interrompere, di tagliare il filo del male e della violenza, diventando artigiana di misericordia.

A questo testo che ho cercato di commentare guardando alla figura di Madre Maria Agnese, il Vangelo poi ci aggiunge la parte finale del capitolo 18 di Matteo, che è considerato il discorso sulla comunità, sulla Chiesa.

E questa parte finale ha un esordio, una domanda di Pietro a cui lui stesso cerca di dare risposta: "Quante volte, Signore, devo perdonare a mio fratello se compie qualcosa contro di me? Fino a sette?". E pensava di dare una risposta notevole perché l'Antico Testamento prevedeva un massimo di tre; sette lo raddoppia, lo porta quasi a perfezione. Ma la risposta di Gesù è sconvolgente: "Non ti dico, Pietro, fino a tre, ma fino a settanta volte sette", che non è un semplice esercizio di moltiplicazione, (pari a 490 volte), ma è sempre infinito.

Il perdono, la misericordia può essere solo infinita, per sempre, perché è l'unico modo che si ha per tagliare col male.

E chiudo: guardate che questa affermazio-

ne è un'affermazione rivoluzionaria perché non chiede che chi fa il male lo riconosca, si pente, ti chiedi perdono, non mette alcuna condizione al perdonare. Chiede semplicemente che lo tagli alla radice, perdonando in anticipo, prima che si pongano le condizioni, prima che ti venga chiesto perdono o l'armistizio, per utilizzare espressioni militari e guerresche.

Questa è la rivoluzione di Dio. Il perdono e la misericordia è l'anticipo, è la modalità con cui Dio interviene, è Lui che perdona in anticipo, che vede il bene possibile nel tuo futuro, prima di guardare al male che hai fatto nel tuo passato o che stai facendo nel presente.

Questa è la rivoluzione cristiana.

Il verbo perdonare nel Vangelo, in questo testo, è il verbo "*afiemi*" e l'espressione perdono è "*afesis*", che vorrebbe dire aprire, far uscire, far uscire dal carcere.

E mi ha colpito, non lo sapevo, che Madre Maria Agnese avesse un'attenzione particolare per le carcerate.

Col Vangelo di oggi Madre Agnese ci ricorda anche, che il Signore ci fa uscire dai nostri carceri fisici, morali, spirituali, mentali e attraverso il perdono e la misericordia ci mette in volo, ci spinge in alto, ci libera verso il futuro d'amore e di misericordia. Chiediamo al Signore per intercessione dei nostri grandi santi, san Pio per primo, che qui onoriamo in modo particolare e anche della nuova Venerabile, che impariamo questa dinamica, la dinamica rivoluzionaria del perdono e della misericordia, l'unica capace di liberare noi stessi, la società, il mondo intero dalla banalità del male, compresa quella banalità feroce e di bestemmia che è la guerra con tutte le sue forme di violenza. ●

Amen.

Suor Maria Agnese è venerabile... *Che significa e come agire per il futuro?*

La nostra Madre fondatrice è, per grazia di Dio, Venerabile. Cosa significa e cosa comporta il titolo di Venerabile? Quando lo scorso 18 giugno, Papa Leone XIV ha firmato il Decreto sulle virtù eroiche ha ufficialmente riconosciuto che Madre Agnese ha vissuto in modo abituale, gioioso, costante e superiore alla norma le virtù teologali (Fede, Speranza e Carità), le virtù cardinali (Prudenza, Giustizia, Fortezza e Temperanza) e le virtù collegate ai doveri del proprio stato di religiosa (povertà, castità, obbedienza e umiltà). La venerabilità, però, non autorizza il culto pubblico che potrà, pur se limitatamente, essere tributato alla nostra Madre con la Beatificazione. Di conseguenza non si possono celebrare messe in onore della Madre o intitolarle una chiesa o mettere statue e/o immagini nelle chiese. Dobbiamo ancora insistere e aumentare la devozione cosiddetta privata, diffondere la sua spiritualità promuovendo incontri di studio, di preghiera comunitari e periodici, invogliare la gente a chiedere la sua intercessione distribuendo l'immagine con la preghiera ufficiale (nelle parrocchie, negli ospedali, nelle case di cure per persone anziane, nelle carceri, negli asili...) invitare i fedeli a recarsi a pregare sulla sua tomba. Importantissimo poi è comunicare alla Postulazione presunti miracoli e/o guarigioni fisiche e spirituali allegando relazioni dettagliate e documentazione. Difatti perché la Venerabile Serva di Dio possa essere

proclamata Beata è necessario un miracolo riconosciuto dalla Chiesa.

La Chiesa ha donato non solo alla Congregazione ma ad ogni donna e uomo di buona volontà un modello da contemplare per vivere il Vangelo delle Beatitudini in questo nostro tempo. Tutti desideriamo vedere Madre Agnese beata e poi santa... ma occorre impegnarsi e lavorare, tutti e tutte, per questo. ●

Sister Maria Agnese is Venerable. *What does it mean and how to proceed for the future?*

Our Mother Foundress is, by the grace of God, Venerable. What does the title of Venerable mean and what does it entail? When Pope Leo XIV signed the Decree on Heroic Virtues on June 18th 2026, he officially recognized that Mother Agnese lived the theological virtues (Faith, Hope, and Charity), the cardinal virtues (Prudence, Justice, Fortitude, and Temperance), and the virtues related to the duties of her religious state (poverty, chastity, obedience, and humility) in a habitual, joyful, constant, and extraordinary manner. However, venerability does not authorize public worship, which can only be offered to our Mother, albeit in a restricted way, upon her Beatification. Consequently, we cannot celebrate Holy Masses in honor of Mother, name a church after her, or place her statues and/or imag-



es inside churches. We must continue to emphasize and increase what is known as private devotion, spread her spirituality by promoting study circles, community and periodic prayer meetings, and encourage people to seek her intercession by distributing her picture card along with the official prayer (in parishes, hospitals, homes for the aged, prisons, crèches/nurseries, etc.), inviting the faithful to come and pray at her tomb. Furthermore, it is extremely important to report alleged miracles and/or physical and spiritual healings to the Postulation, enclosing detailed reports and documentation. In fact, for the Venerable Servant of God to be proclaimed Blessed, a miracle recognized by the Church is required.

The Church has gifted not only to the Congregation but to every woman and man of goodwill a model to contemplate, so as to live the Gospel of the Beatitudes in our present times. We all wish to see Mother Agnese beatified and then canonized as a Saint... but it requires commitment and hard work from each and every one of us. ●

Irmã Maria Agnese é venerável... *O que significa e como agir no futuro?*

A nossa Madre Fundadora é, por graça de Deus, Venerável. O que significa e o que acarreta o título de Venerável? Quando, no último dia 18

de junho, o Papa Leão XIV assinou o Decreto sobre as virtudes heroicas, reconheceu oficialmente que a Madre Agnese viveu de modo habitual, alegre, constante e superior à norma as virtudes teológicas (Fé, Esperança e Caridade), os virtudes cardeais (Prudência, Justiça, Fortaleza e Temperança) e as virtudes ligadas aos deveres do seu próprio estado de religiosa (pobreza, castidade, obediência e humildade). A venerabilidade, porém, não autoriza o culto público, que poderá, ainda que de forma limitada, ser prestado à nossa Madre com a Beatificação. Consequentemente, não se podem celebrar missas em honra da Madre, nem dedicar-lhe uma igreja ou colocar estátuas e/ou imagens nas igrejas. Devemos ainda insistir e aumentar a chamada devoção privada, difundir a sua espiritualidade promovendo encontros de estudo, de oração comunitária e periódica, incentivar as pessoas a pedirem a sua intercessão distribuindo a estampa com a oração oficial (nas paróquias, nos hospitais, nos lares de idosos, nas prisões, nas creches...) e convidar os fiéis a irem rezar junto ao seu túmulo. É também importantíssimo comunicar à Postulação os supostos milagres e/ou curas físicas e espirituais, anexando relatórios detalhados e documentação. De fato, para que a Venerável Serva de Deus possa ser proclamada Beata, é necessário um milagre reconhecido pela Igreja. A Igreja doou não apenas à Congregação, mas a cada homem e mulher de boa vontade um modelo a ser contemplado para viver o Evangelho das Bem-aventuranças no nosso tempo. Todos desejamos ver a Madre Agnese beata e depois santa... mas é preciso que todos e todas nos empenhemos e trabalhem para isso. ●

Siate testimoni dell'Amore Trinitario di Dio

*Omelia di Dom Manoel Filho, Vescovo diocesano
Quebrangulo-AL, 30 maggio 2026*

Lo scorso 30 maggio nel Santuario di san Francesco e presso la nostra casa di Quebrangulo-AL due nostre sorelle, Maria do Socorro de Siqueira Coêlho Angelim e Jeilza da Silva Santos hanno emesso la professione temporanea dei consigli evangelici. Di seguito proponiamo (in italiano e in portoghese) l'omelia tenuta dal Vescovo e il messaggio della Superiora generale.



La Congregazione delle Pie Operaie di San Giuseppe e i vostri familiari qui presenti sono felici ed esultanti di gioia, per la vostra libera decisione di emettere questa professione Temporanea. Fare questa professione significa dire che la tappa precedente è valsa la pena: “Eccomi qui! La Misericordia di Dio e la convivenza di questa famiglia Religiosa delle Suore Pie Operaie di San Giuseppe”, sono state le vostre parole in occasione della vostra elezione. Non ho dubbi che chiediate bene. Chiedere a Dio la misericordia, affinché possiate vivere bene e solo per Lui le gioie della vocazione. La vocazione è un dono prezioso che Dio semina nei cuori, una chiamata a uscire da sé stessi per percorrere un cammino di amore e di servizio. E ogni vocazione nella Chiesa – sia laicale, sia al ministero ordinato, sia alla vita consacrata – è segno della speranza che Dio nutre per il mondo e per i suoi figli e figlie.

Care professande nel rito che stiamo celebrando, un elemento centrale è proprio quello dei Consigli Evangelici. Questo progetto di vita che abbraccerete per tutta la vostra vita.



La Castità: **il mio Cuore appartiene a Dio**

La castità “per il Regno dei Cieli” (secondo Matteo 19,12) è considerata l’asse centrale della vita consacrata, poiché libera il cuore per un amore universale. Qual è il suo significato spirituale? La castità significa scegliere Dio come amore assoluto della propria vita. La giovane rinuncia al matrimonio e alla maternità biologica non per svalutare queste realtà (che la Chiesa considera sante), ma per vivere un matrimonio mistico con Cristo. Qual è l’impatto nella vita pratica della castità? La religiosa libera dalla cura esclusiva di una famiglia umana, può donarsi interamente agli altri. Ella diventa “madre spirituale” di tutti coloro che Dio affida alla sua congregazione (orfani, malati, giovani, bisognosi). Il cuore diventa disponibile ad accogliere tutti senza preferenze escludenti.

La Povertà: **dipendere dalla Provvidenza**

Ispirato a Cristo che “da ricco che era, si è fatto povero per noi” (2 Corinzi 8,9), questo voto ridefinisce il rapporto della giovane con i beni materiali. Ciò significa che l’unico e vero tesoro della religiosa è Dio. È un atto di totale fiducia nella Divina Provvidenza. Rinunciando al possesso dei beni, la giovane si svuota di sé stessa e dell’attaccamento materiale per essere ricolmata dei beni spirituali. Nella vita quotidiana, la giovane rinuncia al diritto di proprietà privata e al libero uso del denaro. Tutto ciò che guadagna con il proprio lavoro appartiene alla comunità e tutto ciò di cui ha bisogno (vitto, salute, vestiario) viene ricevuto dalla comunità. La povertà evangelica, inoltre, richiede uno stile di vita semplice, sobrio e solidale con i più poveri del mondo.

L'Obbedienza: la Consegnà della propria volontà

Considerato da molti teologi come il voto più difficile, l'obbedienza imita Cristo, il cui cibo era "fare la volontà di colui che lo ha inviato" (Giovanni 4,34). È l'offerta totale della propria libertà e volontà a Dio. La giovane professa di obbedire ai suoi legittimi superiori (come la Madre Superiore e il Papa) perché la Chiesa insegna che, attraverso la mediazione umana dell'autorità religiosa, la volontà di Dio si manifesta con maggiore sicurezza. Nella vita pratica ciò significa che la religiosa mette i suoi talenti, il suo tempo e la sua collocazione geografica a disposizione della missione della Chiesa. Se la comunità ha bisogno che lei cambi città, mansione o paese, lei va disposta, rinunciando ai suoi progetti di autorealizzazione puramente personali. È una morte quotidiana al proprio egoismo e orgoglio.

Vivere il Dio Trinità

Cosa ci insegna la Parola di Dio in questa Solennità della Santissima Trinità? Sappiamo che nell'Amore non c'è solitudine; se "Dio è Amore", è comunione di persone. Creati a immagine e somiglianza della Trinità amorosa, dobbiamo lasciare trasparire questo stesso amore nelle relazioni con gli altri. Solo i cuori carichi di amore credono nel Dio Trinità; solo i cuori solidali credono nel Dio comunione di Persone.

La fede nella Trinità cambia non solo la nostra visione di Dio, ma anche il nostro modo di intendere la vita. Confessare la Trinità di Dio è credere che Dio è un mi-



stero di comunione e di amore; non è un Dio chiuso e impenetrabile, immobile, indifferente e impassibile. La sua intimità misteriosa è solo amore e comunicazione. Tutto ciò che esiste viene dall'Amore, è trasparenza dell'Amore. Che sia questa la vostra decisione, di seguire e vivere il Dio Amore per tutta la vostra vita.

Colgo l'opportunità, dato che questo è il mio terzultimo impegno ancora come vescovo di questa Diocesi, per ringraziare la Congregazione delle Suore Pie Operaie di San Giuseppe, nella persona della nostra Madre Luigina, per questo tempo di grazia in cui ci siamo conosciuti e abbiamo camminato insieme; per la bella accoglienza a San Giovanni Rotondo, durante la mia rapida visita in quel bellissimo Santuario di Padre Pio. La mia eterna gratitudine.

Vi chiedo di pregare per me, per la mia nuova missione nella Diocesi di Castanhal. ●



Il vostro “Sì” mostra il volto giovane della Chiesa

Messaggio della Superiora Generale

LA NOSTRA VITA

Grazie per aver ascoltato la voce di Gesù, per aver lasciato le vostre sicurezze e per aver custodito la bellezza di questa chiamata. La vostra giovinezza, offerta con gioia e radicalità, è un dono immenso per tutta la Chiesa per le vostre famiglie e per ciascuno di noi.

Grazie perché con il vostro entusiasmo e il vostro sorriso ci mostrate il volto bello e giovane della Fede.

Grazie per i passi fatti insieme fino ad oggi. Grazie per il coraggio del vostro futuro.

Grazie per essere diventati un dono per il mondo con il cuore colmo di gioia e riconoscenza. Grazie per il vostro “Sì” totale e coraggioso al Signore. La vostra consacrazione è una benedizione per tutti noi e un segno vivo del suo Amore.

Il nostro carisma, “Santificazione del Lavoro”, dono dello Spirito Santo infuso nel cuore di Madre Maria Agnese Tribbioli, nostra Fondatrice, vi invita a vivere nella gioia e nella semplicità lo stile di vita della casa di Nazaret: “lavoro e preghiera”.

Abbiamo la certezza che Colui che ha iniziato in voi questa opera buona la porterà a compimento.

Sappiate che non sarete mai sole; vi accompagneremo in ogni momento del vostro cam-

mino. Vi auguriamo un cammino luminoso e fecondo.

“Che il Signore vi doni Pace e Bene in questa nuova tappa vocazionale, Maria Agnese Tribbioli vi sostenga, vi conceda perseveranza sotto la protezione della Santissima Vergine Maria e del glorioso San Giuseppe...”

Madre Luigina Lacancellera di Maria Immacolata. ●



Sejais testemunhas do Amor Trinitário de Deus

*Homilia de Dom Manoel Filho Bispo diocesano, Quebrangulo-AL, 50 de maio de 2026.
Solenidade da Santíssima Trindade*

*Profissão Temporária de:
Maria do Socorro de Siqueira Coêlho Angelim e Jeilza da Silva Santos*

Que a Paz de Nosso Senhor Jesus Cristo, esteja com todas vós!
Reverendíssima Madre Geral Irmã Luigina Lacancelleri!
Na pessoa de que saúdo a Congregação das Pias Operárias de São José,
Demais religiosas que vieram celebrar este momento,
Reverendíssimos Frei Diego, Guardião do Convento, na pessoa de quem saúdo os demais sacerdotes aqui presentes; queridos Seminaristas e Formandas;
Na pessoa dos pais das professandas, saúdo a todas as famílias presentes (de onde vem as vocações).

Queridas professandas: Maria do Socorro de Siqueira Coêlho Angelim e Jeilza da Silva Santos.

A Congregação das Pias Operárias de São José, vossos familiares aqui presentes, sente-se grandemente feliz, exultantes de alegria, por vossa espontânea decisão de fazer esta profissão Temporária. Fazer esta profissão, significa dizer, que valeu apenas a etapa anterior:

Eis-me aqui; A Misericórdia de Deus e o convívio desta família Religiosa das Irmãs Pias operárias de São José, foram vossas palavras por ocasião de vossa eleição. Não tenho dúvidas de que pedis bem. Pedir de Deus a misericórdia, a fim de que possais

viver bem e somente para Ele as alegrias da vocação.

A vocação é um dom precioso que Deus semeia nos corações, uma chamada a sair de si mesmo para trilhar um caminho de amor e serviço. E cada vocação na Igreja – seja laical, seja ao ministério ordenado, seja à vida consagrada – é sinal da esperança que Deus nutre pelo mundo e pelos seus filhos e filhas.

Queridas professandas, no rito que estamos professando, algo que é central, é justamente os Conselhos Evangélicos. Este projeto de vida que ireis abraçar por todas vossas vidas.

1. A Castidade:

meu Coração pertence a Deus.

A castidade “pelo Reino dos Céus” (conforme Mateus 19,12) é considerada o eixo central da vida consagrada, pois liberta o coração para um amor universal.

- Significado Espiritual: Significa a escolha de Deus como o amor absoluto da sua vida. A jovem renuncia ao matrimônio e à maternidade biológica não por desvalorizar essas realidades (que a Igreja considera santas), mas para viver um matrimônio místico com Cristo.

- Impacto na Vida Prática: Liberta a religiosa do cuidado exclusivo de uma família humana, permitindo que ela se doe



inteiramente aos outros. Ela se torna “mãe espiritual” de todos os que Deus confia à sua congregação (órfãos, doentes, jovens, necessitados). O coração torna-se disponível para acolher a todos sem preferências excludentes.

2. A Pobreza:

A Dependência da Providência

Inspirado em Cristo que “sendo rico, se fez pobre por nós” (2 Coríntios 8,9), este voto redefine a relação da jovem com os bens materiais.

- Significa que o único e verdadeiro tesouro da religiosa é Deus. É um ato de total confiança na Divina Providência. Ao renunciar à posse de bens, a jovem se esvazia de si mesma e do apego material para ser preenchida pelos bens espirituais.

- No cotidiano a jovem renuncia ao direito de propriedade privada e ao uso livre do dinheiro. Tudo o que ela ganha com seu trabalho pertence à comunidade, e tudo o que ela precisa (alimentação, saúde, vestuário) é recebido da comunidade. Na prática, exige um estilo de vida simples, sóbrio e solidário com os mais pobres do mundo.

3. A Obediência:

A Entrega da Própria Vontade

Considerado por muitos teólogos como o voto mais difícil, a obediência imita a Cristo, cujo alimento era “fazer a vontade daquele que o enviou” (João 4,34).

- É a oferta total da própria liberdade e vontade a Deus. A jovem professa obedecer aos seus legítimos superiores (como a Madre Superiora e o Papa) porque a Igreja ensina que, através da mediação humana da autoridade religiosa, a vontade de Deus se manifesta com maior segurança.

- Impacto na Vida Prática: Significa que a religiosa coloca seus talentos, seu tempo e

sua localização geográfica à disposição da missão da Igreja. Se a comunidade precisar que ela mude de cidade, de função ou de país, ela vai disposta, renunciando aos seus projetos de autorrealização puramente pessoais. É uma morte diária para o próprio egoísmo e orgulho.

O que nos ensina a Palavra de Deus nesta Solenidade da Santíssima Trindade?

Sabemos que no Amor não há solidão; se “Deus é Amor”, é comunhão de Pessoas. Criados à imagem e semelhança da Trindade amorosa devemos deixar transparecer esse mesmo amor nas relações com os outros. Somente corações carregados de amor acreditam no Deus Trindade; somente corações solidários creem no Deus comunhão de Pessoas.

A fé na Trindade muda não só nossa visão de Deus, mas também nossa maneira de entender a vida. Confessar a Trindade de Deus é crer que Deus é um mistério de comunhão e de amor; não é um Deus fechado e impenetrável, imóvel, indiferente e impassível. Sua intimidade misteriosa é só amor e comunicação. Tudo o que existe vem do Amor, é transparência do Amor. Que seja esta vossa decisão, de seguir e viver o Deus Amor por toda a vossa vida.

Aproveito da oportunidade, visto ser este meu antepenúltimo compromisso, ainda como bispo desta Diocese, agradecer a Congregação das Irmãs Pias Operárias de São Jose, na pessoa de nossa Madre Luigina, por esse tempo de graça que nos conhecemos e caminhamos juntos; Pela bela acolhida em São Giovanni Rotondo, em minha rápida passagem, naquele belo Santuário do Padre Pio. Minha eterna gratidão.

Peço-vos que reze por mim, para minha nova missão, na Diocese de Castanhal. ●

L'amore sponsale e i suoi sacrifici

Ritiro spirituale delle Juniores

di suor Irmã Mônica da Imaculada Conceição

Il 26 luglio scorso presso la Casa di formazione "Gemma Preciosa" di Brasilia si è tenuta una giornata di formazione per le nostre juniores sulla teologia del corpo. Da sfondo la parola del profeta Osea: «Perciò, ecco, la sedurrò, la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore» (Osea 2,16) e una frase della nostra Fondatrice: «Cara figliolina, prega, sii unita a Gesù con la preghiera del cuore, invocalo spesso, amalo tanto, fa' tutto per Lui e per la sua gloria!».

Secondo San Giovanni Paolo II: "Il matrimonio deriva dal mistero di Dio." Pertanto, Dio ci propone un'alleanza, insistendo nell'amarci; è l'Amore dello Sposo Fedele per una Sposa infedele, e in questo risiede

l'Amore Sponsale che è tracciato dal sacrificio. Amare è donarsi, pertanto l'amore è un incontro intimo e personale dell'Amato e questa donazione avviene nella profondità del rimanere in Cristo. Questo spozializio esige quattro dimensioni: intimità, esclusività, sacrificio e permanenza; in questo senso, la vocazione alla Vita consacrata deve "costare sangue" per diventare un dono di sé, essendo segno visibile del Regno dei Cieli. L'Amore Sponsale è un dono fecondo solo quando coinvolge la bontà, la bellezza e la verità, facendo sì che la vocazione abbia il carattere della fedeltà e dell'instancabilità nell'unione con Gesù Cristo che matura sul letto della Croce. Tuttavia, "Mi hai sedotto, Signore, e io mi





sono lasciato sedurre” (Ger 2,7). È l’anelito del cuore desideroso di ricevere dal Signore per donare e dire: “Signore, io voglio essere un bene per Te, sii Tu stesso il mio unico bene’. Però, la vita interiore per questa crescita spirituale deve sperimentare il deserto: “Perciò, ecco, la sedurrò, la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore” (Osea 2,16). Il deserto è il luogo in cui avviene la relazione più profonda dello Sposo con la sposa, diventando così “una sola carne e un solo spirito”, prendendosi cura del cuore affinché sia indiviso, appartenendo solo a Cristo.

Il deserto ci spinge verso l’abbandono e la fiducia totale in Dio, coltivando nella vocazione l’amore fecondo e fedele. Tuttavia, ogni consacrata verrà gradualmente a conoscenza di ciò che si deve sacrifica-

re per amore del Regno dei Cieli come: l’autosufficienza, le volontà disordinate, l’ego-centrismo, il mondo. Questi sono i sacrifici per purificare e rendere la religiosa segno dell’Amore Sponsale, testimoniando e annunciando Cristo, poiché non sfuggirà più al suo Sposo, ma si stringerà a Lui, per non essere mai più separata da Lui. D’altra parte, si comprende ciò che non si può sacrificare nella Vita Consacrata: la nostra umanità, la corporeità e la femminilità. Ordinando questi affetti, risponderemo all’Amore con totale libertà e piena appartenenza. Infine, la sposa cerca lo Sposo e questo incontro si consolida nella preghiera perché, spinta dalla grazia possa dire: “Sì, eccomi”. ●

O amor esponsal e os seus sacrifícios

Retiro espiritual das Júniores

di suor Irmã Mônica da Imaculada Conceição

No último dia 26 de julho, na Casa de Formação “Gemma Preciosa”, em Brasília, realizou-se uma jornada de formação para as nossas juniores sobre a teologia do corpo. O pano de fundo foi a palavra do profeta Oseias: «Portanto, eis que eu a atrairei, e a levarei para o deserto, e falarei ao seu coração» (Oseias 2,14) e uma frase da nossa Fundadora: «Querida filhinha, reze, seja unida a Jesus com a oração do coração, invoque-o frequentemente, ame-o muito, faça tudo por Ele e para a sua glória!».

Conforme São João Paulo II: “O matrimônio deriva do mistério de Deus.” Portanto, Deus nos propõe uma aliança, insistindo em nos amar, é o Amor do Esposo Fiel para uma Esposa infiel e nisso está o Amor Esponsal que é traçado pelo sacrifício. Amar é dar-se, desse modo, o amor é um encontro íntimo e pessoal do Amado e essa doação acontece na profundidade de permanecer em Cristo. Esse Esponsalício exige quatro dimensões: intimidade, exclusividade, sacrifício e permanência, nesse sentido, a Vocação Religiosa Consagrada deve

custar sangue para se tornar um dom de si sendo sinais visíveis do Reino dos Céus. O Amor Esposal somente é um dom fecundo quando envolve bondade, beleza e verdade fazendo a vocação ter o caráter de fidelidade e instabilidade na união com Nosso Senhor Jesus Cristo que madurece no leito da Cruz. Todavia, “Seduziste-me, Senhor, e eu me deixei seduzir” (Jr 20,7), com isso, encontra-se o anseio do coração desejoso em um constante dar e receber, podendo proferir: ‘Senhor, eu quero ser um bem para Ti’, seja vós mesmo meu Único bem. Porém, a vida interior para este crescimento espiritual deve experimentar o deserto: “Por isso, vou seduzi-la, conduzi-la ao deserto falar-lhe-ei ao coração” (Oséias 2,16). Lugar onde acontece a relação mais profunda do Esposo com a Esposa, tornando assim, ‘uma só carne e um só espírito’, dando-se conta do coração para que seja indiviso pertencendo somente a Cristo. O deserto nos movimenta para o abandono

e confiança total em Deus, cultivando na vocação o amor fecundo e fiel. Contudo, toda Consagrada aprenderia gradualmente nesse processo o que se deve sacrificar por amor ao Reino dos Céus, como: a autossuficiência, as vontades desordenadas, o egocentrismo, o mundo e aquilo que é próprio da vocação, esses são os sacrifícios para purificar e tornar a Religiosa sinal do Amor Esposal, testemunhando e anunciando Cristo, pois não mais fugirá de seu Esposo, mas se agarrará a Ele, para jamais Dele ser separada. Por outro lado, compreende-se aquilo que não pode sacrificar na Vida Consagrada: a nossa humanidade, a Corporeidade e a feminilidade, ordenando esses afetos corresponderemos ao Amor com toda liberdade e pertença total. Enfim, a Esposa busca o Esposo e este encontro se consolida na oração, para assim, cumprir o Sagrado Encargo que impulsionada pela graça e atraída, diz: “Sim, eis-me aqui”. ●





Rimanere in Cristo è il segreto di ogni vocazione

*Omelia del Cardinale Lorenzo Baldisseri
San Giovanni Rotondo, 11 agosto 2026
Prima Professione Religiosa di suor Ritu Kindo*

*Ascolta, figlia, guarda, porgi l'orecchio,
dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre;
al re piacerà la tua bellezza.
Egli è il tuo Signore: prostrati a lui.
(Sl 44)*

LA NOSTRA VITA

La testimonianza di Santa Chiara

Sono lieto di rivolgermi a voi tutti, fratelli e sorelle, con queste parole del Salmo 44 appena cantato; parole che riecheggiano solenni in questa splendida Chiesa Santuario in San Giovanni Rotondo, nel giorno in cui celebriamo la Liturgia Eucaristica della nascita al cielo di Santa Chiara. La grande santa di Assisi ascoltò queste splendide parole e le accolse nel profondo del suo cuore. A soli 18 anni lasciò la famiglia e le lusinghe del mondo. Folgorata dalla figura di San Francesco, vide in lui un esempio luminoso e la via per rispondere all'invito di questo richiamo affascinante, affinché quelle parole divenissero un concreto progetto di vita e di santità. Fu la prima donna a seguire Francesco e con lui giunse a fondare il secondo ordine francescano, le Clarisse, nel quale entrarono in seguito anche la mamma Ortolana e la sorella



Agnese. Una straordinaria testimonianza individuale e comunitaria dentro la grande famiglia francescana e la santa Chiesa di Dio.

Rimanere in Gesù

Il Vangelo di oggi ci immerge nel discorso di Gesù durante l'ultima cena, in cui veniamo a scoprire un'intimità profonda con i suoi discepoli che ancor oggi commuove e tocca il cuore. Gesù inizia con un'esortazione accorata: «Rimanete in me e io in voi», per indicare quello che è il fulcro della sua missione di Inviato dal Padre nel segno dell'amore. "Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio" (Gv 3,16), «perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza» (Gv 10,10). L'allegoria della vite e dei tralci diventa così l'immagine visiva di ciò che deve accadere nel disegno divino di redenzione e di riconciliazio-

ne dell'umanità con il suo Dio Creatore e Signore. Gesù dice: «Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me e io in lui, fa molto frutto, perché senza di me non potete far nulla» (Gv 15,4-5). Queste parole ci insegnano che con Lui diventiamo una cosa sola; ci dicono che l'amore unisce e fa vivere l'uno per l'altro. Gesù usa il termine 'rimanere' ripetutamente in questo suo discorso, e lo fa per indicare la forza della stabilità e la dinamica spirituale necessaria per conservarla.

Il paradigma dell'amore

Il frutto della santità è proprio il raggiungimento di questa intimità con Gesù, la realizzazione di una profonda unione con Lui che produce un amore che si fa azione, che si apre all'altro e che si gioca nella quotidianità della vita, negli atti comunitari e sociali. Non si tratta, allora, di un amore chiuso, narcisista, condizionato o geloso, ma di un abbraccio grande verso il prossimo, che Gesù indica con l'espressione: «Amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi». Questo «come io ho amato voi» introduce una novità assoluta: Lui stesso si fa paradigma dell'amore. Non si tratta di una semplice amicizia o di un affetto solo umano. Gesù apre l'orizzonte dell'andare oltre il passeggero e il transitorio, oltre il presente per proiettarsi verso l'eterno, perché l'amore di Gesù è un amore divino, è l'amore del Figlio di Dio fatto uomo. È la fonte del Cantico dei Cantici, che dice: «forte come la morte è l'amore, tenace come gli inferi è la passione» (8,6). Un amore totale, che non si stanca e non si consuma.

Un amore che invia

Quando l'essere umano diventa una persona strutturata e raggiunge la maturità, diventa capace di scegliere il proprio stato di vita, di assumersi responsabilità e di contribuire al bene comune. La Chiesa, a servizio dell'umanità, percorre le strade del mondo e compie la sua missione proprio a partire dai discepoli che sono stati i primi ad accogliere l'invito di Gesù a seguirlo sulla via dell'amore, divenendo testimoni autentici della storia salvifica. Partendo dai passi propedeutici dell'invio dei discepoli - chiamati ad andare di casa in casa, di villaggio in villaggio ad annunciare che il Regno di Dio è vicino -, gli stessi apostoli, dopo la risurrezione, udirono ancora la voce solenne di Gesù: «Andate in tutto il mondo e predicate il vangelo ad ogni creatura battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo». A duemila anni di distanza da quelle parole pronunciate prima dell'Ascensione, ancora oggi Gesù invita i battezzati ad andare in missione. Li esorta a fare scelte grandi, forti, talvolta esigenti, ma meravigliose. Come quella di Santa Chiara, e come quella che oggi compie la nostra sorella Ritu.

Un "sì" che è risposta al rimanere nel Signore

Sì, cara Ritu, mi rivolgo a te in questo giorno così significativo per la tua vita. Ti presenti davanti all'altare del Signore Gesù, dinanzi alla Chiesa, insieme alle tue consorelle e contornata dal popolo di Dio, per compiere la tua prima Professione religiosa nell'Istituto delle Suore Pie Operaie di San Giuseppe. È un gesto di amore grande, la



tua risposta personalissima a quelle parole del Salmo 44: «Ascolta, figlia, guarda, porgi l'occhio... al re piacerà la tua bellezza».

Questa bellezza non è quella esteriore del mondo, ma lo splendore dell'anima rivestita di grazia, la bellezza dell'amata che il Cantico dei Cantici descrive con stupore: «Tutta bella sei tu, amica mia, e in te non vi è difetto» (4,7). Il tuo è un "sì" solenne che risponde all'invito di Gesù di rimanere in Lui per portare molto frutto, di abbracciare la missione di testimonianza e di carità verso i fratelli, inserendoti pienamente in una nuova famiglia: le sorelle Pie Operaie, a servizio della Chiesa e dei fratelli più bisognosi. È un "sì" esigente, che comporta il vivere in castità per il Regno dei Cieli, l'abbracciare la povertà volontaria, l'offrire a Dio il dono prezioso della tua obbedienza. Ma il Signore Gesù non ti lascia sola, ti aiuta e ti guida in questo cammino di fede e di amore. In questo Istituto troverai la forza e il coraggio per realizzare sogni di santità e opere di carità che riempiono il cuore e l'esistenza. Come diceva San Francesco nell'esortare i suoi seguaci: «Nulla di voi trattenete per voi, affinché tutti vi accolga Colui che tutto a voi si dona». Sperimenterai la gioia profonda di amare Gesù, il tuo Sposo, di fare il bene e di camminare insieme a chi vuole il bene e ama il Signore.

**Chiara d'Assisi, Padre Pio,
e la Venerabile Serva di Dio Madre Agnese:
modelli luminosi**

E questo gesto d'amore lo compi qui, a San Giovanni Rotondo, una terra speciale, segnata dal profumo della santità e dal sacrificio totale per amore. Qui si venera San Pio da Pietrelcina, e qui riposano le sue

spoglie mortali, offerte alla venerazione dei fedeli. L'uomo di Dio che ha testimoniato l'amore a Gesù celebrando l'Eucaristia come fosse in Paradiso e portando i dolori di Cristo impressi nella carne, le stimmate, per manifestare la grandezza e la potenza di un amore che non ha confini, che assume la fragilità fino in fondo e la trasforma in una sublime confessione di fede. Anche Santa Chiara, ricordiamolo, trascorse metà della sua vita allettata e inferma nei dolori, eppure divenne sorgente di luce per il mondo intero. Oltre a queste due grandi figure di santità, è doveroso ricordare solennemente la testimonianza della vostra Fondatrice, la Madre Agnese, vostra amata Madre, care sorelle Pie Operaie di San Giuseppe, che da appena alcune settimane è stata dichiarata Venerabile dal Santo Padre Leone XIV. Una donna eccezionale che si inserisce magnificamente nella spiritualità francescana - il cordone dell'abito che indossate lo indica chiaramente - e nel carisma del lavoro e della preghiera, che richiama da vicino la laboriosa spiritualità benedettina.

Oggi è un giorno di festa, di gloria a Dio, di promessa e di speranza. Certo, siamo tutti come «vasi di creta», fragili e piccoli, ma la potenza di Dio si manifesta sempre e preferibilmente in coloro che fanno scelte forti e coraggiose. San Paolo ci ricorda: «Dio rifulse nei nostri cuori, per far risplendere la conoscenza della gloria divina che rifulge sul volto di Cristo» (2 Cor 4,6).

Il volto di Cristo oggi risplende nella mente, nel sorriso e nel cuore di te, cara Ritu, e di tutti coloro che, come te, lo hanno scelto per sempre, unicamente per amore. Amen ●





Affidamento a Maria Assunta

Madre Santissima,

*innalzo lo sguardo della mia anima verso di Te,
ammirandoti con amore come Assunta in Cielo.*

Tu, al termine della tua vita,

*sei entrata in Paradiso non solo con l'anima, ma anche con il tuo corpo.
Gesù ti ha elevato accanto a Sé e ti ha innalzata sopra tutti gli angeli e i santi.*

Quanto deve essere immensa la tua bellezza!

*Quanto risplende la tua luce,
che deriva dalla tua grande bontà d'animo!*

Il tuo sorriso rapisce tutto il Paradiso!

Tu sei sempre viva, nell'atto di intercedere a nostro favore.

*Ti penso così: con il tuo sguardo innamorato
verso il Signore e con le braccia allargate, verso di noi.*

Da Dio, tu dirigi verso di noi la Grazia e tutte le Sue benedizioni.

*E il cuore trasale di emozione,
pensando che Gesù stesso ti ha donato, a tutti noi come Mamma. Anche a me!*

*E allora, mi avvicino a te e, con commozione,
avvalendomi della parola di Gesù, ti dico: prega per me, Mamma! Aiutami!*

Prega per tutti i miei cari!

*Ottieni a tutti loro, innanzitutto, la grazia di essere conquistati
dall'amore per Cristo, e poi ogni protezione nella vita.*

Prega per tutte le nostre famiglie! Prega per tutto il mondo!

Guarda in che situazione siamo:

tutto è in crisi, perché, innanzitutto, è in crisi la fede!

*Mamma, fai che, presto, possa venire nel mondo il trionfo
del tuo Cuore immacolato, che è il trionfo del Signore Gesù Santissimo,
di infinita misericordia.*

Voglio essere tutto Tuo per essere meglio tutto di Gesù.

Ti voglio bene, Mamma, ti amo!

Aiutami ad amare in modo infinito il Signore, come l'hai amato tu.

*In questo sta la felicità, sulla terra anche tra le prove
e, in modo pieno, nella vita infinita del Cielo.*

Amen.

Don Giacomo Boriola



Preghiera per la Pace e il disarmo

Lettere PP. XIV

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

Signore della Vita,
che hai plasmato ogni essere umano a tua immagine e somiglianza,
crediamo che tu ci abbia creati per la comunione, non per la guerra,
per la fraternità, non per la distruzione.

Tu che hai salutato i tuoi discepoli dicendo:

“La pace sia con voi”, donaci la tua pace
e la forza per renderla reale nella storia.

Oggi eleviamo la nostra supplica per la pace nel mondo,
chiedendo che le nazioni rinuncino alle armi
e scelgano la via del dialogo e della diplomazia.

Disarma i nostri cuori dall'odio, dal rancore e dall'indifferenza,
perché possiamo diventare strumenti di riconciliazione.

Aiutaci a comprendere che la vera sicurezza
non nasce dal controllo alimentato dalla paura,
ma dalla fiducia, dalla giustizia e dalla solidarietà tra i popoli.

Signore, illumina i leader delle nazioni,
affinché abbiano il coraggio di abbandonare i progetti di morte,
fermare la corsa agli armamenti
e mettere al centro la vita dei più vulnerabili.

Fa' che la minaccia nucleare non condizioni mai più il futuro dell'umanità.

Spirito Santo,
rendici costruttori fedeli e creativi di pace quotidiana:
nei nostri cuori, nelle nostre famiglie,
nelle nostre comunità e nelle nostre città.

Che ogni parola gentile, ogni gesto di riconciliazione
e ogni scelta di dialogo siano semi di un mondo nuovo.

Amen.



«Coraggio sempre, umiltà, dolcezza
e con quella tutto si vince e i meriti saranno tanti»
(A Suor Liliana, Firenze 22 maggio 1938).

«Cerchi di migliorarsi ogni giorno sempre più
nell'amore a Gesù e al sacrificio,
alla perfetta rinunzia di sé»
(A Suor Annunziata, Castel del Rio 5 aprile 1940).

Pregghiera per la Beatificazione e Canonizzazione

*O Trinità Santa, lode a Te
perché con la vita e la testimonianza
della Venerabile Serva di Dio
Madre Maria Agnese Tribbioli,
apostola della Misericordia,
hai donato dignità, tenerezza e
accoglienza
agli ultimi e ai poveri.
Ti ringraziamo per il dono alla Chiesa
della sua fede orante, della sua libera e
gioiosa obbedienza al tuo volere e
della sua carità profetica e coraggiosa.
Ti preghiamo di volerla glorificare
su questa terra
perché con il tuo popolo continui ad essere,
"artigiana di Misericordia",
abbraccio di amore e di perdono per
l'umanità.*

*Per sua intercessione ti chiediamo
di concedere la grazia...
che imploriamo ardentemente*

TRE GLORIA AL PADRE

Con approvazione ecclesiastica
Arcidiocesi di Firenze - 04 ottobre 2016

In ossequio al decreto di Urbano VIII, si dichiara di non voler attribuire a quanto di straordinario è narrato in questo bollettino altra fede se non umana e di non voler prevenire il giudizio definitivo della Chiesa al quale la Redazione intende sottomettere in tutto il suo.



UFFICIO POSTULAZIONE

Madre **Luigina Lacancellera**
Superiora Generale e Referente comunicazione
Madre **Marta Lombardi**
Superiora Generale emerita
Don **Francesco Armenti**
Postulatore
Suor **Rosanna Gerardi**
Vice-Postulatrice
Suor **Felicita Carlini**
Amministratrice della Causa

www.congregazionepieoperaiesangiuseppe.it

Sulla sua tomba

Aiutami a scegliere bene

Cara Madre Maria Agnese, mi affido a te per questa scelta importante di vita, aiutami a fare la scelta giusta per me secondo la volontà di Dio.

Gabriella, 12 luglio 2026

Per la conversione della mia famiglia

Madre Agnese, vengo con il cuore ferito a chiedere la tua intercessione per la conversione di mio marito, e per la pace nel cuore dei miei figli. Tu che ti sei preso cura dei più piccoli, volgi il tuo sguardo sui miei figli.

Anna Maria

Grazie per essermi vicina

Maria Agnese, vengo a ringraziarti per la tua vicinanza. Grazie perché ascolti questo piccolo cuore.

Ho trovato un lavoro e ora posso studiare per realizzare i miei sogni. Ti chiedo di continuare ad essere vicina a me.

Ellena, luglio 2026

Le suore sono il tuo riflesso

Carissima Madre Agnese, ti ringrazio per le tue dolci e disponibili figlie, che sicuramente sono riflesso del tuo coraggio e amore a Gesù. Ti chiedo per la mia famiglia e miei figli.

Angelo, 5 agosto 2026

Oggi compio 14 anni

Madre Maria Agnese, oggi compio 14 anni, desidero di stare bene con la mia famiglia e di trovare il giusto percorso. Grazie di tutto.

Riccardo, 27 settembre 2026

Grazie per la tua cura materna

Amabile Madre, ti ringrazio per la tua cura materna e testimonianza ardente. Grazie per avermi condotto in questa missione di accoglienza che in realtà mi fa sentire accolta nel mistero di amore vissuto e presente nei cuori di quelli che vengono non soltanto alla nostra casa di accoglienza ma che si trovano, anche, di fronte all'esempio della tua donazione, amore e santità.

Aiuta noi tue figlie perché possiamo essere fedeli secondo il tuo esempio.

Suor Camila di Gesù Crocifisso, 27 settembre 2026

Per richieste di materiale divulgativo e segnalazioni di grazie e miracoli rivolgersi a:

CONGREGAZIONE PIE OPERAIE DI SAN GIUSEPPE POSTULAZIONE

"MADRE MARIA AGNESE TRIBBIOLI"

VIA DE' SERRAGLI, 113

50124 FIRENZE

TEL. 349.8484198-388.8350432

FAX 055.2304414

E-mail: postulazioneagnesetribbioli@gmail.com

Conto Corrente Postale **N. 1036666368**

Impaginazione e stampa: **AGO srl - Foggia**